

■ Ai giovani

Il 30 ottobre in uscita la lettera dei Vescovi CEL

Arriverà nelle librerie lunedì 30 ottobre la lettera che, per la prima volta, i vescovi delle dieci diocesi lombarde hanno deciso di scrivere "ai giovani, alle donne e agli uomini che stanno cercando il senso della vita, dando voce alle domande più vere che emergono in questo cambiamento d'epoca". "Qualcuno bussa al tuo cuore. Lettera sulla preghiera per vivere la propria vocazione", il titolo, è "uno dei piccoli frutti maturati dalle diverse esperienze vissute in questi anni da giovani e adulti delle Chiese di Lombardia". Tutto nasce, spiegano dalla Conferenza episcopale lombarda, dall'esperienza di "Giovani e vescovi" vissuta nel duomo di Milano il 6 novembre 2021. Ed è a partire da quell'incontro che i vescovi ripartono, "per riprendere e donare a tutti gli stimoli offerti da Papa Francesco alla Gmg di Lisbona nella certezza che si può essere "Custodi della bellezza". "Una lettera che, se ha anzitutto davanti agli occhi i quasi dieci milioni di abitanti della Lombardia, vuole però rivolgersi a tutte le donne e agli uomini" per dire che "lo Spirito c'è e lavora più di noi e meglio di noi". Anche oggi - suggeriscono i vescovi in queste pagine - occorre "avere fiducia e riconoscere nelle relazioni domestiche quel terreno buono dove fiorisce la vita e dove i piccoli e i più giovani sono accompagnati dai loro 'grandi', come il Sinodo sta insegnando, a esplorare la grandezza del mistero racchiuso nella propria esistenza".



■ In suffragio

Il 3 novembre: Messa per i mariti defunti

Le appartenenti all'Ordine delle Vedove (*Ordo Viduarum*) della diocesi di Como, invitano le spose che sono state colpite dalla morte del proprio marito a unirsi in preghiera in Cattedrale, con la celebrazione eucaristica, **venerdì 3 novembre, alle ore 10.00**.

Insegnanti IRC. Appuntamenti a Como e a Sondrio

Assemblee di inizio anno

Anche quest'anno a poco più di un mese dal suono della prima campanella, gli Insegnanti di Religione Cattolica hanno inaugurato l'inizio del nuovo anno scolastico, celebrando come da tradizione la loro assemblea nelle due sedi di Como, presso il Seminario diocesano il 6 ottobre, e di Sondrio, presso l'Auditorium della Parrocchia della Beata Vergine del Rosario il 13 ottobre. Oltre ad inaugurare tutti insieme l'anno scolastico, l'assemblea ha segnato anche l'inizio delle iniziative di aggiornamento previste per il corrente anno scolastico. I "Sentieri Formativi" organizzati grazie alla collaborazione tra l'Ufficio per la Pastorale della Scuola e dell'Università e la Consulta diocesana degli Insegnanti di Religione istituita dal Direttore, hanno ottenuto l'accreditamento del Ministero dell'Istruzione e del Merito e proseguiranno a partire dal mese di febbraio.

I due appuntamenti che si celebrano ogni anno, oltre ad essere un momento di incontro tra il Direttore e gli Insegnanti di Religione di tutto il territorio diocesano, hanno rappresentato anche un momento formativo di alto livello che ha raccolto un alto indice di gradimento tra i presenti.

Il Direttore don Francesco Vanotti ha dato il benvenuto ai partecipanti rivolgendo loro i consueti auguri di inizio anno scolastico, e ha presentato il relatore Pier Cesare Rivoltella, professore ordinario all'Università Cattolica del Sacro Cuore, il quale ha condotto una superba lectio magistralis sulle virtù nel digitale e che ha costituito il cuore delle due assemblee. Il professor Rivoltella ha guidato sapientemente i docenti attraverso una serie di riflessioni di carattere pedagogico sullo sfondo del complesso panorama delle innovazioni tecnologiche e del digitale.

Infatti il percorso di riflessione proposto dal professor Rivoltella ha preso le mosse dalla considerazione che non si nasce nativi digitali, ma piuttosto si è chiamati a diventare cittadini digitali. Per l'insegnante ciò significa dover educare giovani cittadini digitali, accompagnarli quindi e aiutarli a intraprendere e portare avanti il loro percorso di crescita in una realtà sempre più immersa nella digitale. E come farlo se non mettendosi in dialogo con loro, abitando lo stesso mondo digitale che loro abitano, frequentando quell'ambiente digitale nel quale essi passano larga parte del loro tempo spesso inconsapevoli dei rischi? È possibile dunque entrare in relazione coi giovani di oggi, se anche l'insegnante si immerge nel mondo del digitale che essi frequentano quotidianamente per ore, fino a perdere la percezione del tempo e di sé stessi. Giocando sulla dicotomia tra mondo reale e mondo virtuale i cui confini sono sempre più labili, il relatore ha invitato gli insegnanti a riflettere sul come abitare in modo virtuoso il mondo odierno e in particolare quello digitale frequentato dai giovani. Il percorso di riflessione delineato dal relatore, ha toccato punti di capitale importanza per chi si trova oggi a lavorare nel campo dell'educazione e della formazione: l'insegnante come figura virtuosa e guida sicura, l'attualità delle virtù cristiane anche nel digitale, la qualità e il valore dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola di oggi, la rilettura delle virtù in chiave attuale.

Alla luce di queste considerazioni, emerge la figura di un insegnante concepito come un testimone virtuoso che, praticando le virtù per orientare le sue scelte educative,



educa i giovani a usare sapientemente il digitale e li aiuta a mettersi al riparo dalle insidie della rete. Da questo punto di vista quelle stesse virtù che nella nostra tradizione sono misura dell'essere, possono ancora trovare posto in un mondo sempre più caratterizzato dalla ricerca di visibilità e da eccessi di varia natura, se vengono pensate come strumenti di guida per orientarsi anche nel mondo digitale. E così il relatore guidando i presenti attraverso la propria riflessione e le parole di figure autorevoli come papa Francesco, Galimberti, Emerson e Clark, ha sapientemente condotto gli insegnanti presenti in un percorso che trasmette nuova linfa al costante rinnovamento a cui sono chiamati nello svolgere la propria missione educativa con rinnovato entusiasmo.

Al termine della sua relazione, il professor Rivoltella elenca le virtù teologali e quelle cardinali calandole nel mondo odierno sempre più digitalizzato; la pratica delle virtù risulta alla luce delle riflessioni proposte, funzionale a recuperare un corretto equilibrio nell'uso del digitale. Quale sfida è data dunque a chi si trova oggi ad educare, insegnare e istruire i giovani per meglio guidarli a districarsi in un mondo che si evolve così velocemente? L'insegnante nel mondo contemporaneo è chiamato a stare sempre più al passo coi tempi, ripensando il suo essere docente sotto la spinta al rinnovamento delle pratiche educative anche attraverso l'uso di strumenti digitali. L'insegnante deve essere un appassionato testimone di ciò in cui crede e vuole trasmettere, deve essere empatico per poter stabilire coi propri allievi una relazione proficua e virtuosa, affinché essi possano vedere in lui una guida sicura e un maestro che li conduca a realizzare la verità che è in essi.

In chiusura il direttore, don Francesco Vanotti, ha rivolto al professor Rivoltella i ringraziamenti a nome di tutti gli insegnanti che, attraverso le domande poste al relatore e ai fragorosi applausi finali, hanno manifestato con entusiasmo il proprio gradimento. Al termine dell'incontro il Direttore ha presentato agli insegnanti presenti il professor Curreò che è stato nominato dal Vescovo vicespagnolo del servizio IRC all'interno dell'Ufficio per la Pastorale della Scuola e dell'Università. Il professor Curreò ha da subito manifestato la propria disponibilità a portare avanti l'incarico ricevuto con spirito di servizio verso i docenti di Religione della diocesi, per essere di supporto anche per le questioni normative e si è intrattenuto brevemente con alcuni di loro al termine dell'assemblea.

LUCA CAVALLO - Consulta diocesana IRC

A Duno il 21 ottobre scorso. La celebrazione presieduta dal cardinale Oscar Cantoni Nel Santuario dedicato al Medico d'Italia ora



Negli anni '30 del secolo scorso, con singolare intuizione, monsignor Carlo Cambiano realizzò nel centro del piccolo paese di Duno una chiesa dedicata a Dio, alla Madonna del Rosario e a san Luca che - con l'approvazione di papa Pio XI e con il consenso del vescovo monsignor Alessandro Macchi - divenne il Tempio Votivo e sacrario dei Medici d'Italia. La chiesa venne man mano abbellita con opere realizzate da artisti medici e in un sacello ad essa attiguo anno dopo anno vengono elencati i nomi dei medici morti nello svolgimento della loro professione. Significativamente le stele con l'elenco dei medici scomparsi nei difficili anni del Covid, 359 nomi che si sono aggiunti alle centinaia che già ricoprono le pareti

del sacello. Ogni anno, in prossimità della ricorrenza liturgica di San Luca, protettore della professione medica, l'ordine dei medici di Varese celebra la ricorrenza in questo tempio con la celebrazione di una Messa durante la quale vengono ricordati i colleghi scomparsi durante l'ultimo anno. Quest'anno la celebrazione si è svolta la mattina di sabato 21 ottobre con la partecipazione del cardinal Oscar Cantoni che ha presieduto la Messa accolta dalla dr.ssa Giovanna Beretta, presidente dell'ordine dei medici Chirurghi e degli Odontoiatri varesini che nel saluto al presule ha ricordato che l'annuale tappa di Duno è "un momento in cui ci ritrovino insieme per pregare, per riflettere e per guardare con gratitudine alla nostra vocazione". La pre-

sidente ha anche annunciato che nel sacello dei medici da quest'anno sarà ricordato anche il beato Giuseppe Ambrosoli: medico, prete e missionario, beatificato nel novembre 2022 in Uganda. Alla fine della celebrazione sono state lette alcune lettere di padre Ambrosoli ed in particolare i passi nei quali parlava della sua professione medica. A completare la mattinata la significativa testimonianza portata all'assemblea dal comboniano padre Egidio Tocalli - anche lui medico, sacerdote e missionario - che con padre Ambrosoli ha lavorato in Uganda e che ha avuto il compito di succedergli nella conduzione dell'ospedale di Kalongo. Rivolgendosi ai medici durante l'omelia il cardinale Cantoni ha, a sua volta, ripreso